

sono premurati in maniera particolare dalla Banca stessa per il pagamento degli effetti e quindi hanno chiesto che l'Istituto voglia risolvere la pendenza col Giardini al fine di ottenere, attraverso tale soluzione, che la Banca venga tacitata.

Poichè allo stato delle cose sembra doversi escludere che il Giardini riconosca senz'altro infontate le sue pretese ed è invece da ritenersi che, allo scadere del suo attuale contratto - e cioè al 30 giugno 1933 - egli inizi un giudizio per far riconoscere i suoi attesi diritti, all'Amministrazione si presenta il seguente dilemma: o insistere nella linea di condotta di assoluta resistenza finora seguita, salvo ad affrontare, nel 1933, l'idea del giudizio che il Giardini promuoverebbe; oppure, tenendo presente che lo stesso Giardini vorrebbe uscire dallo stato di disagio morale in cui attualmente trovatisi verso ex colleghi che lo hanno aiutato nelle sue difficoltà finanziarie, definire in linea transattiva tutti i rapporti con lui derivanti sia dalla sua cessata qualità di Agente Generale, sia da quella